

S.O.C. Pressioni sull'Ambiente
S.O.S. Bonifiche e Rifiuti
Responsabile del procedimento:
dott.ssa Clorinda Del Bianco
Via Cairoli, 14 – Palmanova (UD)
tel. 0432/1918197 - fax 0432/1918126
e-mail clorinda.delbianco@arpa.fvg.it
Responsabile dell'istruttoria:
dott.ssa Laura Schiozzi
tel. 0432/1918272
e-mail laura.schiozzi@arpa.fvg.it

Spett.le Ministero dell'Ambiente e della Tutela del
Territorio del Mare
Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e
delle Acque
Divisione Bonifiche e Risanamento
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
PEC dgsta@pec.minambiente.it

E p.c.

Spett.le ISPRA
Via Vitaliano Brancati, 48
00144 ROMA
PEC protocollo.ispra@ispra.legalmail.it

Spett.le ISS
Viale Regina Elena, 299
00161 ROMA
PEC protocollo.centrale@pec.iss.it

Spett.le Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione centrale ambiente, energia e politiche
per la montagna
Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati
PEC ambiente@certregione.fvg.it

Spett.le ASUITS
Via de Ralli, 3
34100 TRIESTE
PEC: asuits@certsanita.fvg.it

Spett.le Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico
Orientale
Via K. L. Von Bruck, 3
34100 TRIESTE
PEC: pec@cert.porto.trieste.it

Piattaforma Logistica s.r.l.
Viale Miramare, 5
34100 TRIESTE
PEC: piattaformalogisticats@pec.it

Oggetto: Sito di Interesse Nazionale di Trieste – Prog. APT n. 1563 – Lavori di realizzazione della Piattaforma Logistica in area portuale compresa fra lo Scalo Legnami e l'ex Italsider e conseguenti opere di collegamento – Primo stralcio. Perizia di Variante n. 2

Facendo seguito alla Vostra richiesta di parere per il sito in oggetto, previa istruttoria condivisa come SNPA (Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente) con ISPRA – Dipartimento per il Servizio Geologico d'Italia, Area per la caratterizzazione e la protezione dei suoli e per i siti contaminati, si riscontra quanto appresso.

La predisposizione della seconda perizia di variante segue gli incontri tecnici svoltisi presso codesto Ministero ove si è rilevata la mutata situazione del modello concettuale che ha portato alla definizione dell'analisi di rischio approvata e dei successivi interventi di bonifica consistenti in un dig&dump di specifici volumi di terreni con verifica di raggiungimento delle CSR calcolate a fronte di campionamenti ed analisi di laboratorio.

Le nuove evidenze, riconducibili in primo luogo alla presenza di materiali di riporto estremamente eterogenei per loro stessa natura ma anche con riferimento alla loro distribuzione spaziale sul sito, conducono a ritenere non più applicabili le CSR a suo tempo calcolate atteso che ad oggi la predetta matrice necessiterebbe di specifiche indagini integrative per poterla assimilare a terreno.

Ne consegue pertanto che la messa in sicurezza permanente proposta con la seconda variate, estendibile non più solo di conseguenza alla presenza di amianto sia in forma compatta che in forma friabile rilevata fin da subito nel corso dell'esecuzione degli scavi di bonifica, rappresenti soluzione tecnica pienamente condivisibile per quanto la stessa conduca a specifici piani di monitoraggio e a limitazioni d'uso dell'area da riportare negli strumenti pianificatori.

La soluzione progettuale proposta mira quindi all'interruzione di tutte le vie di migrazione associabili alle fonti di contaminazione, non prevede l'applicazione dell'Analisi di Rischio né la definizione di nuovi valori di CSR, mentre prevede di addivenire al risanamento della matrice acque sotterranee attraverso l'attuazione del progetto di bonifica originario.

Poiché si registra la presenza nei materiali di riporto e nelle acque sotterranee del sito in oggetto di superamenti delle CSC per alcuni parametri ritenuti volatili (VOC) nel corso degli incontri tecnici propedeutici alla predisposizione della seconda perizia di variante, gli Istituti avevano ritenuto che la verifica dell'interruzione effettiva del percorso di volatilizzazione dovesse essere effettuata attraverso la predisposizione di un adeguato piano di monitoraggio dei composti volatili, attraverso una doppia linea di evidenza (monitoraggio gas interstiziali come prodotto della volatilizzazione da terreno/falda e misure in aria per la verifica della tenuta del sistema di contenimento).

Il Piano di monitoraggio presentato (doc. PMA v. 2 0096) mira a monitorare le seguenti componenti ambientali ed in parte ribadisce elementi già approvati:

- ☐ Atmosfera (qualità dell'aria, meteorologia);
- ☐ Rumore;
- ☐ Acque superficiali/marine;
- ☐ Suolo e sottosuolo/acque di falda;

- ☐ Salute dei lavoratori;
- ☐ Amianto;
- ☐ Qualità dell'aria al di sotto dell'impalcato della piattaforma logistica

Risulta, di conseguenza, di interesse del presente parere il solo Capitolo 3 "Monitoraggio MISP", che descrive le modalità operative per la verifica dell'efficacia delle opere di MISP del progetto con riferimento ai vapori dal suolo superficiale e profondo e dalla falda, atteso che i percorsi diretti (contatto dermico, ingestione ed inalazione di polveri) sono di per sé escludibili attraverso la realizzazione dell'opera edile così come già approvata.

Il Proponente prevede che l'efficacia delle barriere orizzontali venga stabilita effettuando misure delle concentrazioni di gas contaminanti al di sopra della pavimentazione di progetto tramite camera di flusso e delle concentrazioni in falda e del soil gas nell'insaturo al di sotto degli stessi punti di cui sopra tramite sonde di campionamento in foro (entro i piezometri). Nelle more dell'approvazione del documento del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA) relativo alla progettazione dei monitoraggi di vapori nei siti contaminati, ARPA FVG ritiene condivisibile l'elenco degli analiti da monitorare e le relative frequenze di campionamento, mentre rispetto alla definizione della migliore ubicazione dei punti di monitoraggio da eseguirsi con le camere di flusso ritiene che sia preliminarmente utile procedere ad una mappatura dei vapori eventualmente presenti attraverso indagini speditive con l'impiego di camere di accumulo.

Con riferimento alle modalità di collaudo della MISP illustrate dal Proponente, si rimanda alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in qualità di certificatore finale. Si precisa fin da subito, tuttavia, come gli aspetti più rilevanti dell'opera di MISP sono di tipo ingegneristico e non ambientale (verifiche sulle modalità costruttive, sulla continuità e sulla permeabilità del diaframma, della piattaforma e della trincea drenante, verifica sull'efficacia delle pompe della trincea drenante, verifica sull'impianto TAF) e, pertanto, ARPA FVG potrà attestarne la realizzazione unicamente attraverso sopralluoghi in cantiere corredati da report fotografici illustranti gli stadi di attuazione degli interventi stessi, ma non provvederà a verifiche tecniche sulla documentazione che verrà fornita dalla Direzione Lavori illustrante i dettagli costruttivi soprarichiamati. Si garantiranno diversamente le attività di controllo ed accertamento sul raggiungimento degli obiettivi di bonifica per la matrice acque sotterranee.

Rispetto all'utilizzo in sito dei materiali da scavo, fatte salve eventuali prescrizioni legate alla presenza di amianto da parte di ISS e/o ASUITS, ARPA FVG condivide che l'utilizzo in sito sia possibile senza preventive verifiche analitiche nel caso in cui i terreni vengano utilizzati tal quali. L'impiego di normali pratiche industriali, infatti, deve mirare unicamente al miglioramento delle caratteristiche geo-meccaniche delle terre stesse e non ad una modifica delle sue caratteristiche "chimico-ambientali" che andrebbero preventivamente verificate, come esemplificato nella risposta data dal Governo nella relazione illustrativa di accompagnamento allo schema di decreto (poi divenuto D.P.R. 120/2017) licenziato dal Consiglio dei Ministri alla condizione posta dalla XIII commissione del Senato per l'approvazione dello schema di decreto stesso.

Si rappresenta, infine, che il cumulo di rifiuti nell'area del cosiddetto "Nasone" costituisce ad oggi elemento insistente in parte sulle aree di progetto, ma che la gestione di detti rifiuti esula dal progetto oggetto del presente parere. Il cumulo è stato altresì oggetto di indagine da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste e, atteso quanto indicato nell'atto di dissequestro del cumulo

dd. 31/07/2009, questa Agenzia ritiene di ottemperare alle azioni ivi richiamate fornendo ogni utile contributo alla definizione del successivo destino dei rifiuti di che trattasi.

Rispetto al progetto presentato, tuttavia, si evidenzia che dovrà essere preventivamente verificata l'effettiva rimozione dei rifiuti presenti anche attraverso idonee verifiche analitiche sulle aree impronta. Alla luce degli esiti delle indagini ad oggi condotte dall'Autorità di Sistema del Mare Adriatico sul cumulo stesso si individua nella determinazione del pH utile elemento. Si rappresenta, tuttavia, che il Concessionario attuatore dell'intervento di bonifica così come modificato in MISP dovrà altresì procedere alla riprofilatura del cumulo atteso che lo stesso al fine di realizzare il CSM e della trincea drenante. Dette attività prevederanno necessariamente anche la rimozione dell'"argine" perimetrale del cumulo costituito a sua volta dalla medesima tipologia di rifiuti. Andranno, di conseguenza, eseguite le verifiche anzidette preliminarmente alla realizzazione del CSM e della trincea drenante; a parere di ARPA FVG inoltre dovranno essere messe in atto eventuali opere provvisorie al fine di contenere i rifiuti del cumulo propriamente detto rispetto ad eventuali fenomeni di scivolamento dello stesso a mare.

Restando a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Il Responsabile SOC Pressioni sull'Ambiente
Dott.ssa Clorinda DEL BIANCO
(documento informatico sottoscritto con firma
digitale ai sensi del d.lgs. 82/2005)